

Domenica scorsa il mandato delle figure educative: catechisti, allenatori, animatori, educatori della comunità e volontari della carità

Valentino, che gran ripartenza

Numerosa partecipazione alla festa d'inizio dell'anno comunitario nella parrocchia salesiana casalese

CASALE – Una splendida giornata di sole domenica scorsa ha favorito un'ampia partecipazione alla festa di inizio anno comunitario al Valentino. L'appuntamento ormai tradizionale, che segna l'avvio di diverse attività pastorali parrocchiali e oratoriane, è stato impreziosito quest'anno dall'intitolazione del salone (ex teatro rimesso a nuovo da poco) al coadiutore salesiano Gottardo Dorizzi. Appassionato di teatro, Gottardo lo aveva fatto diventare il suo principale strumento educativo, fedele ad una tradizione che da don Bosco in poi ne ha sempre riconosciuto la valenza aggregativa e pedagogica. La celebrazione delle 10.30 ha compreso il mandato delle figure educative: catechisti, allenatori, animatori, educatori delle comunità, volontari della carità e dei vari gruppi che si mettono a servizio in parrocchia e oratorio sono stati chiamati ai piedi dell'altare per affidare al Signore il proprio impegno, soprattutto a favore dei bambini, ragazzi e giovani più fragili.

Al termine della Messa tutti in salone per un ricordo del sig. Dorizzi e la benedizione, alla presenza di don Giorgio De Giorgi, economo ispettoriale. Particolarmente apprezzata e significativa è stata la mostra fotografica permanente allestita lungo le scalinate della struttura, a testimonianza di una lunga tradizione teatrale vissuta e condivisa proprio nel glorioso Teatro don Bosco. Numerose generazioni di giovani e adulti, molte delle quali proprio accompagnate da Dorizzi, si sono avvicinate sul palco per mettere in scena spettacoli di arte varia, tra cui lo storico "Krumiro d'Oro", commedie, esibizioni canore...

Un prezioso lavoro di



Il mandato dei volontari, la sfida fra figli e genitori e l'intitolazione del salone a Gottardo Dorizzi

ricerca ha fatto emergere un notevole archivio fotografico, e la conseguente selezione scelta degli scatti e delle locandine per la mostra (grazie Valentino!) ha commosso non pochi visitatori. La mattinata è proseguita con l'iscrizione a catechismo per i bambini e ragazzi che questa settimana riprenderanno i loro incontri di gruppo nel percorso di iniziazione cristiana. Un partecipato momento conviviale in spirito di famiglia e, nel pomeriggio, alcune sfide calcistiche tra un gruppo di giovani atleti e genitori della Nuova Aurora asd hanno poi concluso la giornata di festa comunitaria.



“Come per il Santo dei Giovani, amava intrattenere i ragazzi con scenette e spettacoli che riteneva di valenza educativa e aggregativa”

Il teatro a servizio del sogno di Don Bosco

L'intitolazione del salone a Gottardo Dorizzi, il salesiano coadiutore, animatore delle filodrammatiche oratoriane

CASALE – A Gottardo Dorizzi, il salesiano coadiutore appassionato di teatro al quale è stato intitolato il salone, domenica mattina dopo la messa, prima della benedizione del salone è stato letto questo ricordo.

“Fin dai primi anni di presenza salesiana a Casale è stato dato grande impulso alla attività teatrale: per i giovani dell'oratorio il “fare teatro” è sempre stato un modo privilegiato per imparare ad esprimersi e a relazionarsi con gli altri.

Molti sono stati i drammi, le commedie, le farse, le scenette, le operette che sono state rappresentate in questo locale ricavato sotto la basilica. Quanto divertimento e spensieratezza!!

Nel corso degli anni si sono svolte rassegne teatrali e concorsi canori, rappresentazioni sacre e opere musicali, gags comiche e monologhi seriosi, drammi polizieschi, storie in costume...

E' impossibile fare i nomi dei tanti “attori” che hanno nei decenni calcato il palcoscenico valentino: sono moltissimi coloro, ragazzi e adulti, che hanno dato molto del proprio tempo libero e della propria “arte” all'attività filodrammatica oratoriana. Un'attività, quella del “fare teatro”, forse oggi considerata un po' fuori moda, abituati come siamo agli spettacoli preconfezionati perfetti (e costosi) della televisione e degli altri mezzi mediatici ormai tanto diffusi tra i giovani.

Il sig. Gottardo Dorizzi, salesiano coadiutore, cui viene intitolata questa sala rinnovata, è stato un grande animatore delle filodrammatiche oratoriane. Per spiegare ai più giovani chi fosse, riprendo una paginetta scritta in occasione della sua morte, avvenuta il 18 novembre 2002:

“Capelli canuti, occhi azzurri e limpidi, inconfondibile



Il coadiutore salesiano Gottardo Dorizzi

andatura mentre attraversava il cortile dell'oratorio del Valentino, immane sorriso e battuta sempre pronta, con tutti e con ciascuno. Vogliamo ricordarlo così, Gottardo Dorizzi. Nato a Poschiavo, nella Svizzera Italiana nel 1917, Gottardo Dorizzi, letteralmente “innamorato” di don Bosco e del suo sistema educativo, aveva fatto la sua prima professione nella congregazione nel 1935. Come coadiutore salesiano aveva intrapreso la strada dell'animazione negli oratori, con una particolare vocazione che era quella dell'animazione teatrale. Il teatro, infatti, era la sua grande passione e lo è stata per tutta la sua vita.

Proprio come don Bosco amava intrattenere i suoi amici e poi i ragazzi del suo oratorio con scenette e teatro, che riteneva strumento di animazione ricchissimo di valenza educativa e aggregativa. Un modo per far emergere

le doti migliori di ciascuno, anche del ragazzo più timido, che si trasformava nel personaggio fantasioso scritto e raccontato da qualcun altro. Un'occasione di fare gruppo, di stare insieme, di crescere intorno a tanti piccoli progetti e stimolati da un sano protagonismo: lo aveva così trasformato nella sua missione tra ragazzi, giovani e adulti. Proprio a Casale sono in tanti a ricordare le innumerevoli messe in scena e le tante filodrammatiche che ha animato.

Arrivò, ripartì e ritornò a Casale diverse volte, fin dagli anni '50: dagli anni '80 era questa la sua casa, la sua comunità.

Un lungo periodo trascorso tra teatro, oratorio, animazione liturgica, corale, Unione Ex Allievi, che era divenuta la sua occupazione principale negli ultimi anni.

Proprio negli incontri dell'Unione era solito leggere una pagina tratta dalle memorie di Don Bosco e sempre, inevitabilmente, nel raccontare le vicende del Santo, una lacrima scivolava sul suo viso...

Era “innamorato” di Don Bosco, ma soprattutto di Dio: ogni mattina, prestissimo, raggiungeva il suo posto in chiesa per iniziare la giornata con la preghiera.

Consuetudine che gli ha regalato, nel corso di tutta la sua vita, una serenità interiore che traspariva dagli occhi, dal sorriso, dal cuore.

Una tranquillità che gli ha permesso, fino alla fine, di cantare alla vita, anche attraverso la sua sofferenza.

A 85 anni, alla domanda “Come stai, Dorizzi?”, era solito rispondere “Benissimo, chi sta meglio di me...?": non una risposta retorica o sarcastica, ma un ringraziamento, per avere avuto tanto e per aver donato tanto nei suoi anni vissuti tra le mura dell'oratorio, dietro le quinte dei teatri, nel cuore di tanti ragazzi”.